

Rapporto di attività

numero

data

Dipartimento

30 marzo 2007

ISTITUZIONI

Concerne

della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo maggio 2006 / marzo 2007

Introduzione

Confermando gli scopi descritti nei rapporti d'attività precedenti e in base agli obiettivi prefissati ci accingiamo a presentare, come prescrive l'art. 25 cpv. 3 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Rapporto sulle attività commissionali per il periodo maggio 2006 / marzo 2007.

Composizione, organizzazione e funzionamento

Composta dai signori deputati Abbondio Adobati, Giuseppe (Bill) Arigoni, Paola Bagutti, Armando Boneff, Piergiorgio Fornera, Lorenzo Quadri e Renato Ricciardi la Commissione ha nominato al suo interno, quale Presidente, Lorenzo Quadri e, quali primo e secondo Vicepresidenti, Piergiorgio Fornera e Abbondio Adobati.

Attività della Commissione

Sull'attività e sulle segnalazioni effettuate dalla Commissione, richiamato il divieto di divulgare segreti o fatti confidenziali (art. 18 del Regolamento interno), si può rendere noto quanto segue.

La Commissione, memore della grande mole di lavoro attuato negli anni precedenti di cui ai rapporti annuali presentati anno dopo anno, ha tenuto conto di una serie di priorità emerse che non potevano essere prorogate ulteriormente incentrando la sua attività in modo particolare sui seguenti obiettivi.

- A. Ottenere il maggior numero di informazioni possibili per una adeguata visione globale delle innumerevoli regole interne ed esterne che reggono la vita carceraria, della sicurezza sia per i detenuti che per il personale carcerario.
- B. Sorvegliare e salvaguardare sempre e comunque le condizioni delle varie categorie di detenuti sia in stato di detenzione preventiva, di detenzione per scontare la pena, e di detenzione in semilibertà in modo particolare sotto l'aspetto medico, medico-psichiatrico.
- C. Promuovere miglioramenti sostanziali nelle condizioni di detenzione in modo particolare nelle celle delle Carceri pretoriali nell'attesa della definitiva dimissione delle stesse.
- D. Stimolare la prosecuzione dei lavori di costruzione previsti per il Carcere giudiziario.
- E. Sorvegliare, salvaguardare e migliorare le condizioni particolari di detenzione dei minorenni.
- F. Sorvegliare e valutare le condizioni di lavoro all'interno delle varie strutture fra cui quelle legate al lavoro presso l'Associazione "l'Orto" a seguito anche della nuova situazione gestionale.

Coerentemente con gli obiettivi postisi, la Commissione ha portato a termine:

- 10 sedute
- 7 audizioni
- 2 visite al Carcere giudiziario "La Farera"
- 2 visite al Penitenziario cantonale "La stampa"
- 2 visite all'Azienda agricola "l'Orto" di Muzzano

1 visita alle Carceri pretoriali di Bellinzona (chiusa da fine agosto 2006)

La Commissione ha inoltre incontrato varie volte il direttore del Dipartimento delle istituzioni avv. Luigi Pedrazzini, il Direttore della SEPEM avv. Maurizio Albisetti Bernasconi, il Direttore del Carcere giudiziario "La Farera" Mauro Belotti, il Direttore del Penitenziario cantonale "La Stampa" Armando Ardia, il Giudice dei minorenni avv. Reto Medici, gli educatori responsabili del Servizio educativo minorile e vari altri funzionari.

Carceri Pretoriali

La Commissione accoglie con soddisfazione la chiusura delle Carceri pretoriali, con l'entrata in funzione del Carcere giudiziario "La Farera".

La dismissione delle pretoriali, che non consentivano una gestione dei detenuti conforme ai principi della CEDU, era stata sollecitata a più riprese dalla Commissione, che la reputa un importante traguardo nella gestione carceraria nel nostro Cantone. Traguardo nel cui raggiungimento anche la Commissione ritiene di poter vantare qualche merito.

Il numero dei reclami ricevuti dalla Commissione da parte di detenuti è di conseguenza diminuito, dal momento che un buon numero di essi proveniva da persone incarcerate nelle pretoriali.

Carcere giudiziario

Il Carcere giudiziario "La Farera" ha aperto i battenti a fine agosto 2006, dopo anni di attesa. La Commissione ha avuto modo di visitarlo sia prima della sua entrata in funzione che dopo, intrattenendosi a più riprese con il dir. Mauro Belotti. Una volta superate alcune difficoltà legate alla novità, non sono emersi finora dei problemi di cattivo funzionamento. Un presunto tentativo di suicidio da parte di un detenuto si è rivelato un gesto dimostrativo senza alcuna intenzione autolesionista.

Al carcere giudiziario i detenuti possono disporre, previo consenso dell'autorità inquirente, di radio e televisione. La prima è però ottenibile solo se acquistata. Tale miglioramento era stato caldeggiato anche dalla Commissione.

Si rileva come, all'interno del Carcere giudiziario, i minorenni non dispongano di un'area separata, obiettivo probabilmente irraggiungibile per motivi di massa critica e strutturali. Importante, dal punto di vista delle condizioni di detenzione, è che le dovute ore d'aria e di attività fisica siano garantite. La Commissione non è a conoscenza di casi in cui ciò non sia avvenuto.

La Commissione saluta con favore l'introduzione di un'offerta formativa per i minorenni detenuti nel carcere giudiziario. Il piano scolastico settimanale comporta lezioni dal lunedì al venerdì dalle ore 08.30 alle 11.45. Le materie insegnate sono: italiano, matematica, informatica, educazione alimentare, cura della casa, educazione visiva, attività artistiche, educazione fisica.

Le lezioni sono a cura di docenti SPAI e CSIA.

Minorenni detenuti

Per la situazione al carcere giudiziario, cfr. il capitolo precedente.

Rimane irrisolta la questione delle (rare) detenute (donne) minorenni, che vengono carcerate nell'ala femminile della Stampa assieme alle adulte.

La Commissione continuerà a vigilare con particolare attenzione, in collaborazione con le Istituzioni preposte, affinché ai detenuti minorenni sia sempre garantito, oltre il rispetto dei diritti costituzionali e di quelli sanciti dalla CEDU, il sostegno psicologico, l'assistenza di personale preparato e un costruttivo impiego del tempo (formazione e/o lavoro).

Poiché i minorenni condannati in Ticino scontano la loro pena in Romandia, la Commissione ha effettuato il 25 ottobre 2006 un sopralluogo di un giorno presso le Carceri minorili "La Clairière" e "Pramont".

La Commissione era accompagnata dal Magistrato dei minorenni avv. Reto Medici e dai signori Carlo Ferracin e Ilario Baratti del Servizio educativo minorile di Lugano. La visita è stata organizzata dall'allora membro Abbondio Adobati, che ha anche redatto il rapporto allegato, e a cui vanno i ringraziamenti della Commissione per il lavoro svolto.

Prioritario per la Commissione era, oltre a visitare le strutture, sincerarsi che non sussistessero barriere linguistiche atte a mettere in pericolo la gestione e l'assistenza, anche psicologica, ai giovani detenuti ticinesi, e che il loro impegno del tempo fosse costruttivo. Dai colloqui avuti sul posto con minorenni detenuti e dalle assicurazioni ricevute dalla dirigenza delle due strutture, emerge una valutazione globalmente positiva. Per maggiori dettagli, cfr il rapporto Adobati.

La Commissione intende inoltre vigilare con particolare attenzione sulle conseguenze della recente entrata in vigore (1° gennaio 2007) del nuovo diritto penale minorile.

Disagio e criminalità giovanile

La Commissione, come indicato, si è incontrata a più riprese sia con gli operatori sociali che con il magistrato dei minorenni. Gli interlocutori segnalano in particolare l'abbassamento dell'età in cui vengono commessi i primi reati e l'aumento della loro gravità. Particolarmente problematica risulterebbe la presa a carico delle ragazze, spesso più restie a collaborare.

Permane il problema, già segnalato nel rapporto dello scorso anno, del collocamento dei minorenni con problemi comportamentali, allo scopo di evitare che questi sfocino nella delinquenza vera e propria. Mancano purtroppo sufficienti strutture idonee, mentre in quelle esistenti si deplora la commistione di giovani che hanno già commesso reati con altri affetti da disturbi di carattere: una miscela che rischia di portare conseguenze negative.

La Commissione invita il Consiglio di Stato a formulare in tempi brevi delle proposte di soluzione.

Penitenziario cantonale "La Stampa"

Nelle visite effettuate al PCT la Commissione ha rilevato una sostanziale stabilità della situazione.

La Commissione ha altresì appreso di problemi relativi all'assistenza spirituale ai detenuti musulmani. La comunità islamica ticinese non è unanime sulle persone che devono essere designate a tale compito. La Commissione sottolinea che il diritto all'assistenza spirituale da parte di un religioso è contemplato nella CEDU, e non intende intromettersi in una vertenza di esclusiva pertinenza della comunità islamica.

Lavoro

La Commissione esprime preoccupazione per la scarsa, quando non nulla, operatività dei laboratori della Stampa, che permettevano il lavoro e la formazione dei detenuti. Si deplora in particolare la dismissione della cucina interna quale unico laboratorio in grado non solo - per ovvi motivi - di funzionare "a pieno regime", ma anche di offrire una formazione d'apprendistato, e l'attribuzione "in catering" delle sue funzioni.

Il problema della mancanza di lavoro è stato al centro di incontri della Commissione con il direttore del PCT avv. Armando Ardia e con quello del Dipartimento delle istituzioni avv. Luigi Pedrazzini. Il rapporto richiesto dalla Commissione al capo della SEPEM avv. Maurizio Albisetti Bernasconi segnala la mancanza di capi arte, di commissioni dall'esterno, problemi di concorrenza con l'economia privata e con laboratori sociali, ecc. Il rapporto non dà ragioni di ottimismo. La Commissione continuerà a insistere presso la direzione del PCT, la SEPEM e il DI affinché si trovi una soluzione. Il dovere-diritto per il detenuto di svolgere un'attività lavorativa e di acquisire delle conoscenze spendibili sul mercato non è solo contemplato dalla legge, ma riveste una notevole importanza in vista della reintegrazione nella società civile.

Azienda agricola "l'Orto"

La Commissione saluta favorevolmente i progressi compiuti da questa azienda agricola a scopo sociale, che - come da mandato cantonale - conta tra la sua utenza anche detenuti in fine pena. Le strutture a disposizione dell'azienda sono state migliorate. La "convivenza" dei detenuti con gli altri utenti della struttura - richiedenti l'asilo e disoccupati in assistenza - è buona, e i detenuti esprimono in generale soddisfazione.

Regolamenti

La Commissione ha esaminato il nuovo regolamento sull'esecuzione delle pene e delle misure per gli adulti, come pure il regolamento interno del Carcere giudiziario. In entrambi i casi sono state proposte alcune modifiche. La Commissione ha inoltre ultimato la revisione del proprio regolamento interno, definendo in particolare la questione dei rapporti con l'esterno.

Rapporti tra le istanze

È mantenuto l'invito, già formulato nei precedenti rapporti, a migliorare l'interazione tra le varie istanze di presa a carico dei detenuti.

Trasferimento detenuti presso l'OSC

La Commissione mantiene l'invito formulato nel rapporto 2006 a prestare attenzione alla problematica delle misure di contenimento "non ideali" che devono giocoforza venire applicate, per motivi di cura e di sicurezza, ad alcuni, fortunatamente pochi, detenuti trasferiti presso l'OSC.

Ringraziamenti

La Commissione si dichiara soddisfatta della collaborazione ottenuta da tutte le istanze interpellate.

Ringrazia i direttori del Carcere "la Stampa" e del Carcere giudiziario "La Farera", il direttore del Dipartimento delle istituzioni, la Divisione della giustizia, la SEPTEM, i vari funzionari, la Magistratura, la Magistratura dei minorenni, i Servizi sociali, gli Agenti di polizia e di custodia, i Direttori delle carceri "La Clairière" e "Pramont", che le hanno permesso di svolgere il suo mandato.

Per la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione:

Lorenzo Quadri, relatore

Adobati - Arigoni - Bagutti - Boneff - Fornera